

# “Bonus all’Ad, tagli ai giornalisti”

LA REDAZIONE DEL “CORRIERE” ACCUSA L’AMMINISTRATORE SCOTT JOVANE: 7 GIORNI DI SCIOPERO

Milano

La priorità dei top manager di Rcs? Assicurarsi un bonus tra uno e tre anni di stipendio in base ai target del piano industriale raggiunti. Il premio per l’amministratore delegato Pietro Scott Jovane e un’altra ventina di dirigenti era fra i punti all’ordine del giorno del consiglio di amministrazione di lunedì che avrebbe dovuto appunto discutere di piani di incentivazione e di governance. Alla fine però la riunione è saltata “a causa di improvvisi impegni sopravvenuti di taluni consiglieri” e i lavori sono stati aggiornati a venerdì 28 marzo. Immediata la reazione delle penne del *Corriere* che ieri hanno votato e approvato in assemblea un pacchetto di sette giorni

di sciopero (non consecutivi). Lunedì i comitati di redazione del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport* hanno invitato, in una nota congiunta, il consiglio di Rcs a respingere il piano per riconoscere i bonus ai manager di prima fila del gruppo. Ovvero la ricompensa “per i risparmi da 92 milioni di euro realizzati finora, in massima parte, a spese dei lavoratori (o di molti ormai ex lavoratori) del gruppo”, scrivono i giornalisti. Definendo la mossa una “beffa vergognosa ed eticamente inaccettabile nei confronti dei dipendenti del gruppo e di tutto il Paese, impegnato in pesanti sacrifici”. Senza dimenticare che anche il 2013 si è chiuso per Rcs con un bilancio in perdita per 218,5 milioni di euro, mentre finora è stato attuato soltanto un



Pietro Scott Jovane Ansa

quarto degli investimenti programmati dal piano di ristrutturazione firmato da Scott Jovane.

**NELLA NOTA** si ricorda infine che l’ad che aveva promosso l’acquisto del gruppo spagnolo Recoletos, alla base di un debito di quasi un miliardo di euro, fu premiato con una liquidazione plurimilionaria. E che il 2 mag-

gio 2013 “il dottor Jovane assicurava al cdr che il bonus di 675 mila euro incassato nel 2012 doveva essere considerato una tantum, come compenso per la rinuncia alle stock option legate al suo precedente contratto”. Ecco perché la redazione del *Corriere* ha dichiarato guerra. Sperando che i manager facciano marcia indietro.

Più che ai premi in busta paga i manager dovranno preoccuparsi del governo societario del gruppo che da mesi divide i consiglieri. All’assemblea dell’8 maggio è infatti attesa la resa dei conti fra la Fiat di John Elkann (20,55%), Diego Della Valle (8,995%), la famiglia Rotelli (3,4%), i Pesenti (3,8%) e, più defilata, Intesa Sanpaolo (6,5%).

Cam. Con.